

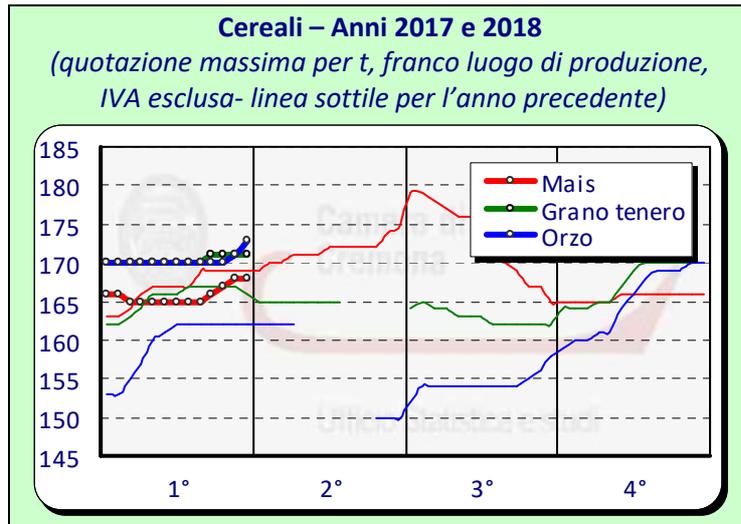


## I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA<sup>1</sup>

1° trimestre 2018

**Cereali** - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente stabile per i prodotti principali, con qualche segno di ripresa solo nelle sedute conclusive del periodo.

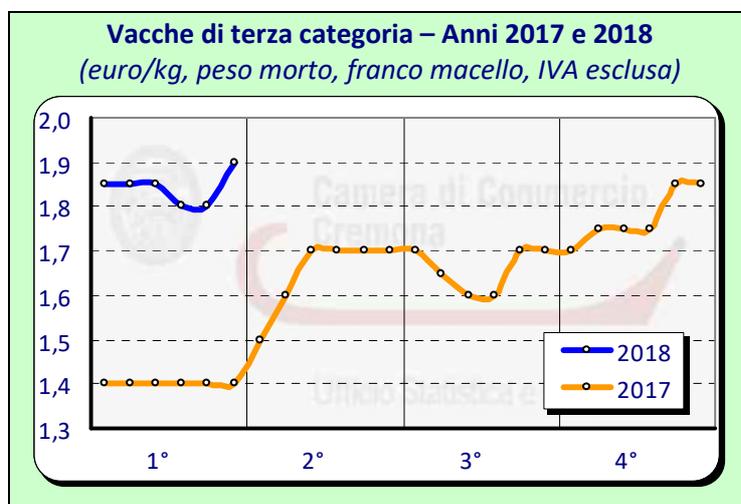
Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale, proseguendo il trend calmo degli ultimi mesi dell'anno 2017, ha mostrato un andamento assai poco dinamico per tutto il periodo in esame, caratterizzato da pochi scambi e da una domanda limitata con variazioni che non hanno mai superato un euro la tonnellata.



Nel corso del trimestre il prezzo della tonnellata è passato da 166 a 168 euro. Lo stesso trend regolare e stabile si è manifestato anche sui principali mercati a termine internazionali. Come nei mesi precedenti, il mercato del mais è stato caratterizzato da una domanda assai poco vivace da parte dell'industria mangimistica e dalle stime sul raccolto mondiale che prospettano cali produttivi in diverse zone produttive dell'emisfero sud. I prezzi medi del trimestre iniziale del 2018 si sono pertanto mantenuti sostanzialmente allineati alle quotazioni dello stesso periodo dell'anno scorso,

Anche riguardo al frumento tenero, il trimestre ha visto una situazione assolutamente calma caratterizzata da scambi locali assai limitati, da un generale incremento della produzione a livello mondiale, e da un parallelo aumento delle scorte per l'attuale campagna. Il Buono Mercantile, nel trimestre, ha visto una sola variazione che ne ha portato la quotazione dai 170 ai 171 euro la tonnellata, chiudendo il periodo su un valore superiore del 3% rispetto a quello dello scorso anno.

Non diverso è stato il trend trimestrale per l'orzo, per il quale si è rilevata una variazione congiunturale di minima entità (+1,2%), da 170 a 173 euro la tonnellata per la qualità di peso specifico da 61 a 64. Rispetto alla quotazione di inizio anno 2017, però, la crescita raggiunge quasi il 7%.



**Bestiame bovino** - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel primo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti che hanno confermato il buon momento attraversato dal comparto che sta riprendendosi dopo anni di crisi e che hanno consentito il mantenimento di livelli che, rispetto a quelli dell'anno prima, rimangono mediamente superiori.

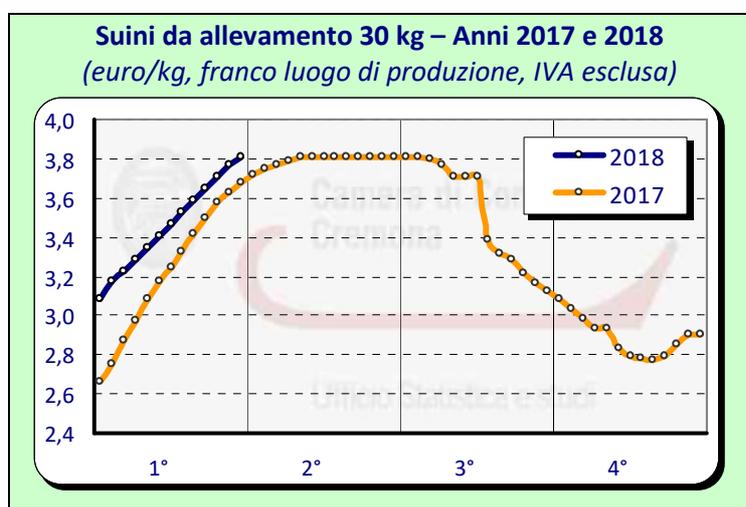
Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato dapprima una leggera debolezza che però è stata successivamente recuperata verso la fine del tri-

<sup>1</sup> - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

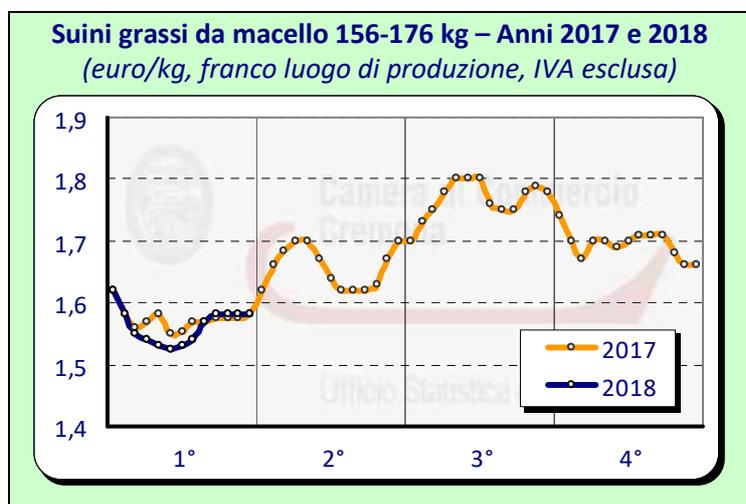
mestre ed ha quindi visto un *trend* in complessiva crescita con apprezzamenti congiunturali medi attorno ai due punti percentuali. Rispetto alle quotazioni di dodici mesi prima, i prezzi di fine marzo 2018 premiano maggiormente le vacche di terza categoria (+36%) e meno quelle di prima (+19%). I prezzi di fine periodo sono pertanto di 2,85 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), di 2,30 per quelle di seconda qualità (P3) e di 1,90 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età si sono apprezzate dai 2,75 ai 2,80 euro/kg, quotazione che si colloca al di sopra del 22% rispetto ai 2,30 di fine marzo 2017.

Anticipando la tendenza stagionale tipica che vede l'inizio della fase di consistente crescita alla fine dei primi tre mesi dell'anno, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, l'apprezzamento si è riscontrato già a partire da inizio febbraio. Dalla quota iniziale di 1,40 euro/kg, i capi tra i 45 ed i 55 kg hanno chiuso il periodo a 2 euro, abbondantemente al di sopra (+54%) del livello dell'anno prima. Trimestre invece di leggera flessione per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto il primo trimestre 2018 a 2,90 euro/kg, chiudendolo a 2,85, ad un livello cioè dell'8% superiore rispetto a quello di fine marzo 2017.

**Suini** - Nel comparto dei suini, il primo trimestre del 2018 ha visto un andamento in crescita per i capi da allevamento e ancora non lineare, ma tendenzialmente cedente, per quelli da macello. Per entrambi il confronto annuo rimane leggermente positivo.



I primi hanno registrato complessivamente un trimestre in generale apprezzamento che ha interessato dapprima le pezzature più leggere per poi estendersi progressivamente a tutte le altre. Il *trend* trimestrale è risultato essere più premiante per le classi centrali di peso dai 30 ai 40 kg che hanno infatti visto crescere il loro valore iniziale di più del 30%, mentre per le pezzature estreme le variazioni sono state più contenute ed i magroni di 80 kg hanno addirittura chiuso il trimestre ad una quota appena inferiore a quella di inizio anno. I lattonzoli del circuito tutelato DOP di 30 kg, in particolare, hanno visto il loro prezzo salire congiunturalmente del 31,4%, passando da 2,90 a 3,81 euro/kg. Per tutte le classi, i prezzi di fine marzo sono superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +1% per i magroni di 50 kg, fino ad arrivare al +18% dei lattonzoli di 15 kg.



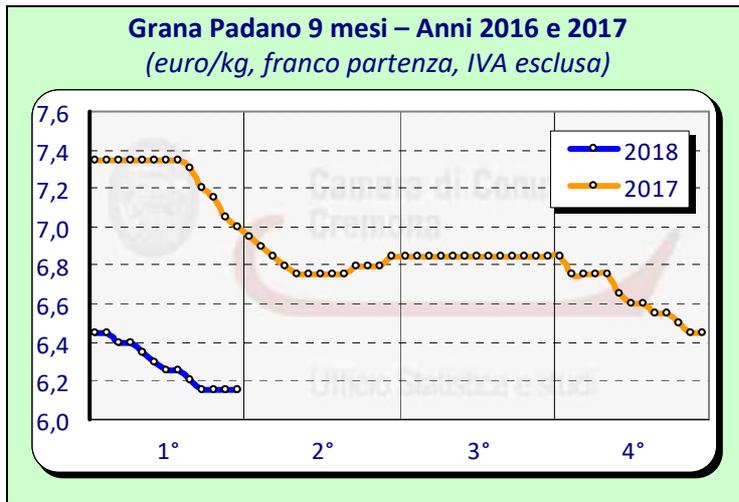
L'andamento dei suini da macello, nel trimestre gennaio-marzo 2018, ha proseguito il *trend* del trimestre precedente caratterizzato da fasi alterne, ma comunque tendenzialmente decrescente, mantenendosi su livelli del tutto comparabili con quelli di dodici mesi prima.

Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è complessivamente diminuito di un altro 5%, dalla quota di 1,66 euro/kg a quella di 1,58 di fine marzo, chiudendo quindi il trimestre su un livello del tutto analogo rispetto a quello di dodici mesi prima,

ma con prospettive non certo rosee in considerazione del fatto che l'eccesso di offerta, una volta non più bilanciato dalla domanda resa più attiva dalle festività pasquali, è destinato a ripercuotersi negativamente

sulle quotazioni.

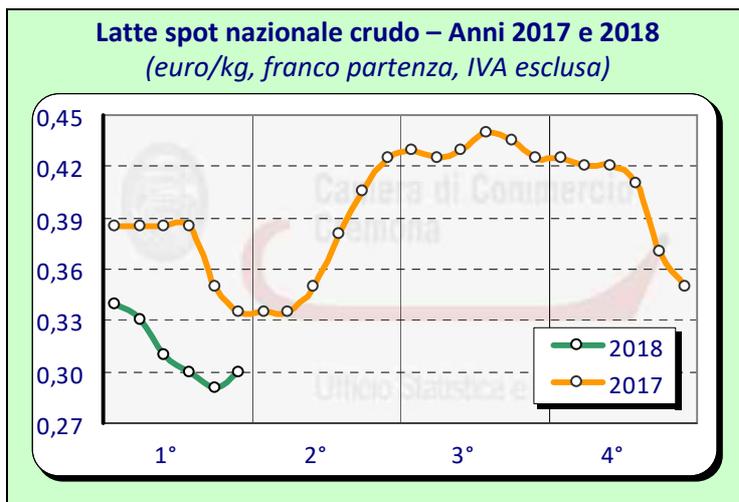
**Caseari** - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da gennaio a marzo 2018 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi in ulteriore sensibile calo, con tutti i prodotti che chiudono il trimestre su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.



Tra i formaggi, fa eccezione il **provolone Valpadana** che, pur con l'assoluta stabilità delle quotazioni ed il valore del prodotto piccante fermo sui 5,95 euro/kg raggiunti nel mese di settembre dell'anno scorso, resta al di sopra del 3,5% rispetto ai 5,75 euro/kg fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo il periodo estivo caratterizzato da un'assoluta stabilità delle quotazioni, l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** nel quarto trimestre dell'anno è stato invece dominato da frequenti aggiustamenti al ribasso che sono proseguiti anche nei primi tre mesi del 2018, nei quali il prezzo del nove mesi si è ridotto ulteriormente di quasi cinque punti percentuali fino a raggiungere quota 6,15 e quello stagionato del 4% fino a 7,40 euro/kg. Rispetto al livello di fine marzo 2017, si tratta di prezzi ampiamente inferiori: -12% per la stagionatura di 9 mesi e -10% per quella oltre i quindici mesi.

trimestre dell'anno è stato invece dominato da frequenti aggiustamenti al ribasso che sono proseguiti anche nei primi tre mesi del 2018, nei quali il prezzo del nove mesi si è ridotto ulteriormente di quasi cinque punti percentuali fino a raggiungere quota 6,15 e quello stagionato del 4% fino a 7,40 euro/kg. Rispetto al livello di fine marzo 2017, si tratta di prezzi ampiamente inferiori: -12% per la stagionatura di 9 mesi e -10% per quella oltre i quindici mesi.



Il primo trimestre del 2018, anche per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione di particolare debolezza, accentuata anche dalla stagionalità di segno negativo. Quindi il quadro delineatosi è stato caratterizzato da un deprezzamento congiunturale del 14% e tendenziale del 10,4%, reso meno evidente dalla parziale ripresa registrata nella seconda quindicina di marzo. Il valore del chilogrammo a fine trimestre è stato rilevato a 0,30 euro contro i 0,35 di fine anno 2017 ed i 0,335 di fine marzo 2017.